

papa aveva destinato al Lanfranco, non venne eseguita per il ritardo della Congregazione della Fabbrica.¹

Oltre il già nominato compimento del mosaico della Cupola, ove appare di nuovo l'arma di Paolo V, la chiesa sepolcrale del Principe degli Apostoli deve a papa Borghese la decorazione della Confessione e delle Grotte.

Si distinguono le Grotte Vecchie, cioè la chiesa sotterranea sistemata nel 1594 da Clemente VIII fra il pavimento antico ed il nuovo, e le Grotte Nuove, formate dalla cappella sepolcrale propriamente detta, decorata già da papa Aldobrandini, da un corridoio a ferro di cavallo e da parecchie altre cappelle. In questi spazi sotterranei Paolo V fece trasportare dal 1606 al 1617 i monumenti più importanti di papi; cardinali e vescovi, inoltre altari, cibori, statue, mosaici ed iscrizioni dell'antica chiesa di S. Pietro. Già nel 1618 Francesco Maria Torrigio compose per i pellegrini e gli stranieri una guida di questa sotterranea necropoli, che nasconde tanti monumenti storici come nessun altro cimitero del mondo.² Il Torrigio riferisce, purtroppo assai brevemente, anche sugli scavi intrapresi nel 1615 presso la Confessione.³ L'ingresso, accordato una volta alle donne solo il lunedì dopo la Pentecoste, si trovava presso la Colonna Santa, ove oggi si eleva l'altare di sant'Elena.⁴

Della maggior parte dei pezzi trasportati nelle Grotte fu fissato con iscrizioni il significato e l'anno del trasporto. Luoghi particolarmente memorabili vengono segnalati da iscrizioni, così il Poliandro munito del monogramma di Cristo, in cui furono raccolte le ossa trovate allora negli scavi.⁵ Disgraziatamente i monumenti della vecchia basilica non furono affatto salvati tutti. Non pochi, anche pezzi di molto valore, finirono in chiese romane,⁶ o anche fuori, come a Poli, Assisi, Firenze, e in altri luoghi. Solo recentemente nella minuscola cittadina di Bauco (Boville Ernica) furono scoperti

¹ Vedi BELLORI II 108.

² F. M. TORRIGIO, *Le sacre grotte Vaticane*, Viterbo 1618, e in seguito in parecchie edizioni accresciute. Cfr. inoltre DIONYSIUS, *Sacrarum Vatic. Basil. Cryptarum monumenta*, ed. alt., Romae 1828 (App. auctor. ST. SARTO et I. SETTELE, Romae 1840); BARBIER DE MONTAULT, *Les Souterrains de St.-Pierre à Rome*, Roma 1866; DUFRESNE, *Les Cryptes Vaticanes*, Roma 1902, e il brillante saggio di E. STEINMANN nelle *Pilgerfahrten in Italien*, Lipsia 1922, 320 s.

³ Vedi DE ROSSI, *Inscript. christ.* II 1, 235 s. e LIETZMANN, *Petrus und Paulus in Rom.* Bonn 1915, 142 s.

⁴ Vedi FORCELLA VI 144.

⁵ Cfr. K. M. KAUFMANN nel *Katholik* 1901, II 322.

⁶ Una parte del mosaico «L'adorazione dei Magi» della cappella della Madonna di Giovanni VII (vedi sopra p. 606) finì a santa Maria in Cosmedin, ove è conservata nella sagrestia.